

La stagione difficile dei cattolici

ANGELO
BERTANI

Scrive Maurizio Crippa: «Il virus dell'irrelevanza si insinua nei tre rami dei cattolici in politica» (**Il Foglio**, 30 aprile). La minor visibilità dei politici «di ispirazione cristiana» è nei fatti. La domanda è: ciò era previsto e desiderato dalle autorità ecclesiastiche? Anche l'articolo di Franco Garelli (**La Stampa**, 12 maggio) lascia nel dubbio: forse la gerarchia preferisce gestire direttamente le questioni ecclesiastiche ed etiche trattando con i «lontani» piuttosto che fidarsi della coscienza dei laici cristiani. È l'antica preferenza verso il patto Gentiloni anziché il Partito popolare di Sturzo.

Ma nessun monito gerarchico, nessuna trattativa di vertice, nessun privilegio legislativo può sostituire il rapporto tra fede e vita realizzato dai credenti laici che pensano e vivono i valori in cui credono. Giusta la provocazione di Gad Lerner (Ai confini della laicità, **Repubblica** del 23 aprile)

*La minor
visibilità
dei politici
«di ispirazione
cristiana»
è nei fatti*

in cui esortava gli uomini religiosi a proporre con più convinzione i loro valori e le loro speranze.

Anche **Avvenire** (13 maggio) scopre ora che i

molti «voti cattolici» confluiti in Forza Italia rischiano di esser rappresentati da Verdini o Capezzone. E **Famiglia cristiana** scrive che il Berlusconi ter è «il primo governo senza un solo ministro del mondo cattolico. Non ci sono più i comunisti, ma sono scomparsi anche i cattolici». Alcuni dicono che il cattolicesimo democratico è finito, e citano Del Noce. Galli della Loggia vede «una crisi dei cattolici democratici, i quali, a questo punto, devono decidere se essere cattolici o democratici»!

Il cattolicesimo democratico, in

realtà, lavora per la riconciliazione tra valori cristiani e cultura moderna. E allora ha ragione Alberto Monticone che ha detto: «questa crisi è per la crescita, non per la morte del cattolicesimo democratico». Abbiamo sentito il presidente Luigi Alici all'assemblea dell'Ac, il giovane presidente delle Acli Andrea Olivero; su **Città dell'uomo** abbiamo letto gli interventi di Lino Bosio, Savino Pezzotta, e Franco Monaco su «Cattolici e laicità nelle istituzioni della democrazia». E poi, in varie occasioni, gli interventi di Andrea Riccardi, Rosy Bindi, Raffaele Cananzi, Giovanni Colombo, Giovanni Bachelet, Gianfranco Brunelli, Ernesto Preziosi. Tutti cattolici democratici, consapevoli che la stagione è difficile: è autunno, stagione della semina. Ecco perché c'è molta voglia di rimboccarsi le maniche, di riflettere e comunicare. Avendo uno sguardo attento, partecipe ed esigente alle vicende del Pd. Ha ragione Ilvo Diamanti: il Pd è «uno strano albero, con radici forti e rami secchi» (**Repubblica**, 4 maggio). È possibile e urgente ripartire da quelle radici.